

Riconfermato l'“eterno” presidente dei fanti

Mantovani rieletto con una... ovazione

(f. p.) Marcello Mantovani resta alla guida dei fanti vicentini per acclamazione. Non c'è stato bisogno di mettere a votazione il nome di questo straordinario testimone di amor di patria per rieleggerlo per un altro triennio alla presidenza della federazione provinciale. Quando Giovanni Negri, nel corso del congresso provinciale svoltosi ieri mattina nella sala panoramica del Pellegrino, ha proposto di fare a meno delle operazioni di rito per un uomo che ai fanti ha dedicato la vita ed è come un monumento vivente, tutti i presidenti delle sezioni comunali si sono alzati in piedi e lo hanno applaudito a lungo. È dal novembre del 1945 che Mantovani opera nell'associazione d'arma che rappresenta l'umile e gloriosa fanteria, la madre di tutti gli altri corpi militari italiani di terra.

«Camminando sulle macerie lasciate dalle bombe - ha ricordato ieri Mantovani - al lume di candela arrivammo fino a S. Marcello e qui creammo quello che fu il primo nucleo dei fanti in congedo di tutta Italia. C'erano il prof. Nicoletti, Pozzan, Pertegato, Barbaro, il gen. Agrotti e c'ero io. Cinque avevano combattuto la guerra 1915-18. Io solo ero reduce dalla seconda. Nel '48 con il sen. Aldo Rossini aderimmo al comitato centrale e nel '50 facemmo il primo congresso provinciale a S. Chiara, quella che è stata sempre la mia casa».

Da allora, all'insegna dello slogan da lui inventato “onorare i caduti operando per i vivi”, i fanti vicentini hanno continuato a crescere e oggi la federazione provinciale resta saldamente al primo posto in Italia per numero di iscritti e iniziative, e per un'attività costante e silenziosa, lontana dai palcoscenici ma legata a un autentico impegno etico. Il fiore all'occhiello è il cimitero militare di Val Magnaboschi, che Mantovani e i suoi fanti hanno salvato dalla incuria e dall'oblio, elevandolo al ruolo di zona sacra. Ma la loro presenza di pace continua a essere feconda. Oggi i fanti vicentini lavorano per sistemare i cimiteri militari di Tonezza e Arsiero, altre opere le fanno sul Grappa, sullo Zebio, proseguendo un servizio che li ha visti vigili protagonisti in questi anni di altri interventi di tutela, dalla chiesetta votiva del Pasubio ai cippi commemorativi del cimitero di Vicenza. E il loro giornale L'Arcobaleno, diretto egregiamente da Walter Stefani, è lo specchio di questa capacità di restare uniti e di fare generosamente per gli altri. Eletti nel consiglio (anche loro per acclamazione) Enrico Bombardini e Giovanni Negri, e dopo lo scrutinio dei voti Gomitolo, Pernigo, Ambrosini, Campiello, Conte, Cecchin, Bonfadini, De Mori, Mazzucco, Bergozza. Revisori dei conti Andreoli, Testolin, Pilastro. Proviviri Frigo, Fontana, Carta.

